

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Nona.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2723



Cochin file del.

T. III. N.º XI.

J. J. Elipart sculp.



NOVELLA
NONA.

Federigo degli Alberighi ama, & non è amato, & in cortesia spendendo il suo si consuma, & rimangli un sol falcone, ilquale, non havendo altro, da a mangiare alla sua donna venutagli a casa, laqual cio sappiendo mutata di animo il prende per marito, & fallo ricco.

Era già di parlar ristata Philomena, quando la Reina, havendo veduto, che piu niuno a dover dire, senon Dioneo per lo suo privilegio v'era rimasto, con lieto viso disse. A me homai appartiene di ragionare, & io, Carissime Donne, da una novella simile in parte alla precedente il faro volentieri, ne accio solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne cuor gentili, ma perche apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de vostri

Tomo III.

G

guiderdoni senza lasciarne sempre esser la fortuna guidatrice. Laquale non discretamente, ma come s'aviene, smoderatamente il piu delle volte dona.

Dovete adunque sapere, che Coppo di Borghese Domenichi, ilqual fu nella nostra città, & forse anchora è huomo di reverenda & di grande autorità ne di nostri, & per costumi & per virtù molto piu, che per nobilita di sangue chiarissimo & degno d'eterna fama, essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co suoi vicini & con altri si diletta di ragionare, laqual cosa egli meglio & con piu ordine & con maggior memoria & ornato parlare, che altro huom, seppe fare. Era usato di dire trallatre sue belle cose, che in Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di Messer Philippo Alberighi in opera d'arme & in cortesia pregiato sopra ogn'altro donzel di Toscana. Ilquale (si come il piu de gentili huomini adviene) d'una gentil donna chiamata Monna Giovanna s'innamoro ne suoi tempi tenuta delle piu belle & delle piu leggiadre, che in Firenze fossero, & accio che egli l'amor dilei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste, & donava il suo, & senza alcun ritegno spendeva. Ma ella non meno honesta che bella, niente di quelle cose per lei fatte, ne di colui si curava, che le faceva. Spendendo adunque Federigo oltre ad ogni suo potere molto, & niente acquistando (si come di leggieri adviene) le ricchezze mancarono, &

Esso rimase povero senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo esser gli rimasa, delle rendite delquale strettissimamente vivea, & oltre a questo un suo falcone de migliori del modo. Perche amando piu che mai, ne parendogli piu potere esser cittadino, come desiderava, a campi la, dove il suo poderetto era, se n'ando a stare, quivi, quando poteva, uccellando & senza alcuna persona richiedere patientemente la sua poverta comportava. Hora avvenne un di, che, essendo cosi Federigo divenuto all'estremo, che il marito di Monna Giovanna infermo, & veggendosi alla morte venire, fece testamento, & essendo richissimo in quello lascio suo herede un suo figliuolo gia grandicello, & appresso questo, havendola molto amata, Monna Giovanna; quale (come usanza è delle nostre donne) l'anno di stare con questo suo figliuolo se n'andava in contado ad una sua possessione affai vicina a quella di Federigo, perche avvenne, che questo garzoncello, s'incomincio adimesticare con questo Federigo, & a diletтары d'uccelli & di cani, & havendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte desiderava d'haverlo, ma pure non s'attentava di domandarlo, veggendolo allui esser cotanto caro. Et cosi stando la cosa, avvenne, che il garzoncello infermo, diche la madre dolorosa molto come colei che piu non havea, & lui amava, quanto piu si poteva, tutto'l di standogli dintorno,



non ristava di confortarlo , & spesse volte il domandava , se alcuna cosa era , laquale egli diffiderasse , pregandolo gliel diceffe , che per certo , se possibile fosse ad havere , procacciarebbe , come l'haveffe. Il giovane udite molte volte queste proferte disse. Madre mia , se voi fate , che io habbia il falcone di Federigo , io mi credo prestamente guerire. La donna udendo questo alquanto sopra se stette , & comincio a pensar quello , che far dovesse. Ella sapeva , che Federigo lungamente l'haveva amata , ne mai dallei una sola guatatura havea havuta , perche ella diceva. Come mandero io , o andro a domandargli questo falcone , che è per quel , che io oda , il migliore , che mai volasse , & oltre accio il mantien nel mondo ? & come faro io si sconoscete , che ad un gentile huomo , alquale niuno altro diletto è piu rimasto , io questo gli voglia torre ? & in cosi fatto pensiero impacciata , come che ella fosse certissima d'averlo , se'l domandasse , senza saper che dover dire , non rispondeva al figliuol , ma si stava. Ultimamente tanto la vinse l'amor del figliuolo , che ella seco dispose per contentarlo , cheche esser ne dovesse , di non mandare , ma d'andare ella medesima per esso , & di recarglielo , & risposegli. Figliuol mio confortati , & pensa di guerire di forza , che io ti prometto , che la prima cosa , che io faro domattina , io andro per esso , & si il tirechero. Diche il fanciullo lieto il di

medesimo mostro alcun miglioramento. La donna la mattina seguente presa un'altra donna in compagnia, per modo di diporto se n'ando alla picciola casetta di Federigo, & fecelo addimandare. Egli, percio che non era tempo, ne era stato a que di d'uccellare, era in un suo orto, & faceva certi suoi lavorietti acconciare. Ilquale uden- do, che Monna Giovanna il domandava alla porta, maravigliandosi forte lieto la corse. Laquale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levatagli in contro, havendola gia Federigo reverentemente salutata, disse. Bene stea Federigo, & seguito. Io son venuta a ristorarti de danni, liquali tu hai gia havuti per me amandomi piu, che stato non ti farebbe bisogno, & il ristoro è cotale, che io intendo con questa mia compagna insieme desinare teco dimesticamente stamane. Allaqual Federigo humilmente rispose. Madonna, niun danno mi ricorda mai haver ricevuto per voi, ma tanto di bene, che se io mai alcuna cosa v'ho, per lo vostro valore & per l'amore, che portato v'ho, advenne, & percerto questa vostra liberale venuta m'è troppo piu cara, che non farebbe, se da capo mi fosse dato da spendere quanto per adietro ho gia speso, come che a povero hoste siate venuta. Et cosi detto vergognosamente dentro alla sua casa la ricevette, & di quella nel suo giardino la condusse, & qui vi, non havendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse. Madonna, poi che altri non c'è,



questa buona donna moglie di questo lavoratore vi terra compagnia tanto, che io vada affar metter la tavola. Egli con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era anchor tanto aveduto, quanto bisogno gli faceva, che egli haveffe fuor d'ordine spese le sue ricchezze, ma questa mattina niuna cosa trovandosi, diche potere honorar la donna, per amore dellaquale egli gia infiniti huomini honorati havea il fe avedere, & oltre modo angoscioso seco stesso maladicendo la sua fortuna, come huomo che fuor di se fosse, hor qua & hor la trascorrendo, ne denari, ne pegno trovandosi, essendo l'hor tarda, & il disidero grande di pure honorare d'alcuna cosa la gentil donna, & non volendo, non che altrui, ma il lavorator suo stesso richiedere gli corse a gliocchi il suo buon falcone, ilquale nella sua saletta vide sopra la stanga, perche non havendo a che altro ricorrere, presolo, & trovato grasso, penso lui esser degna vivanda di cotal donna, & pero senza piu pensare tiratogli il collo ad una sua fanticella il fe prestamente pelato & acconcio mettere in uno schidone, & arrostitir diligentemente, & messa la tavola con tovaglie bianchissime dellequali alcuna anchora havea, con lieto viso ritorno alla donna nel suo giardino, & il desinare, che per lui far si poteva, disse essere apparecchiato. La onde la donna con la sua compagna levatafi andarono a tavola, & senza sapere che si mangiassero insieme

con Federigo, ilquale con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone. Et levate da tavola, & alquanto con piacevoli ragionamenti con lui dimorate, parendo alla donna tempo di dire quello, perche andata era, cosi benignamente verso Federigo comincio a parlare. Federigo, ricordandoti tu della tua preterita vita, & della mia honesta, laquale peravventura tu hai reputata durezza & crudelta, io non dubito punto, che tu non ti debbi maravigliare della mia presuntione, sentendo quello, perche principalmente qui venuta sono, ma se figliuoli havessi, e havessi havuti, per liquali potessi conoscere di quanta forza sia l'amor, che lor si porta, mi parrebbe esser certa, che in parte m'havresti per iscusata, ma come che tu non habbia, io che n'ho uno, non posso pero, le leggi comuni dell'altre madri fuggire. Le cui forze seguir convenendomi, mi conviene oltre al piacer mio, & oltre ad ogni convenevolezza & dovere, chiederti un dono, ilquale io so, che sommamente t'è caro, & è ragione, percio che niuno altro diletto, niuno altro diporto, niuna consolatione lasciata t'ha la tua strema fortuna, & questo dono è il falcon tuo, delquale il fanciul mio è si forte invaghito, che se io non gli le porto, io temo, che egli non aggravi tanto nella infermita, laquale ha, che poi ne segua cosa, perlaquale io il perda. Et percio io ti priego non per l'amore, che tu mi porti (alquale tu di niente se tenuto) ma per la



tua nobilità, laquale in usar cortesia se maggiore; che in alcuno altro mostrata, che ti debbia piacere di donarlor mi, accio che io per questo dono possa dire d'havere ritenuto in vita il mio figliuolo, & per quello haverlo ti sempre obbligato. Federigo udendo cio, che la donna addomandava, & sentendo, che servir non la poteva, perciò che mangiare glie le havea dato, comincio in presenza di lei a piagnere, anzi che alcuna parola risponder potesse. Ilqual pianto la donna prima credette, che da dolore di dover da se dipartire il buon falcon divenisse piu, che da altro, & quasi fu per dire, che nol volesse, ma pur sostenutasi aspetto dopo il pianto la risposta di Federigo, ilquale così disse. Madonna, poscia che a Dio piacque, che io in voi ponesse il mio amore, in assai cose m'ho reputata la fortuna contraria, & sommi di lei doluto, ma tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente, diche io mai pace con lei haver non debbo, pensando, che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste, & da me un picciol don vogliate, & ella habbia si fatto, che io donar nol vi possa, & perche questo esser non possa, vi dire brevemente. Come io udi, che voi la vostra merce meco desinar volevate, havendo riguardo alla vostra eccellenza, & al vostro valore reputai degna & convenevole cosa, che con piu cara vivanda secondo la mia possibilita io vi dovessi

honorare, che con quelle, che generalmente per l'altre persone s'ufano, perche ricordandomi del falcon, che mi domandate, & della sua bontà, degno cibo da voi il reputai, & questa mattina arrostito l'havete havuto in sul tagliere, il quale io per ottimamente allogato havea, ma vedendo hora, che in altra maniera il disideravate m'è si gran duolo, che servir non ve ne posso, che mai pace non me ne credo dare. Et questo detto, le penne ei piedi e'l becco le fe in testimonianza di cio gittare avanti. Laqual cosa la donna vedendo, & udendo, prima il biasimo d'haver, per dar mangiare ad una femmina, ucciso un tal falcone, & poi la grandezza dell'animo suo, laquale la povertà non havea potuto, ne potea rintuzzare, molto seco medesima commendando. Poi rimasà fuor della speranza d'havere il falcone, & per quello della salute del figliuolo entrata in forse, ringratiato Federigo dell'honor fattole, & del suo buon volere, tutta malinconosa si dipartì, & tornossi al figliuolo. Ilquale o per malinconia, che il falcone haver non potea, o per la'nfermità, che pure accio il dovesse haver condotto, non trappassar molti giorni, che egli con grandissimo dolor della madre di questa vita passò. Laquale, poi che piena di lagrime & d'amaritudine fu stata alquanto, essendo rimasà ricchissima, & anchora giovane, piu volte fu da fratelli costretta a rimaritarfi. Laquale, come che voluto non haveffe, pur veggendofi

106 GIORNATA QUINTA.

infestare , ricordatasi del valore di Federigo & della sua magnificenza ultima cio è d'havere ucciso un così fatto falcone per honorarla , disse a fratelli. Io volentieri (quando vi piacesse) mi starei , ma se a voi pur piace , che io marito prenda , percerto io non ne prendero mai alcuno altro , se io non ho Federigo de gli Alberighi. Allaquale i fratelli , faccendosi bestie di lei , dissero. Sciocca che è cio , che tu di ? come vuoi tu lui , che non ha cosa del mondo ? Aquali ella rispose. Fratelli miei , io so bene , che così è , come voi dite , ma io voglio avanti huomo , che habbia bisogno di ricchezza , che ricchezza , che habbia bisogno d'huomo. Li fratelli udendo l'animo dilei , & conoscendo Federigo da molto , quantunque povero fosse , si come ella volle , lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. Ilquale così fatta donna , & cui egli cotanto amata havea , per moglie vedendosi , & oltre accio richissimo , in letitia con lei miglior massajo fatto , termino glianni suoi.



